

**Le *compositiones* segrete in età di Tiberio
precursori del brevetto farmaceutico**

GIGLIOLA MAGGIULLI
Università di Genova

Scribonio Largo nelle sue *Compositiones* nomina il medico Cassio¹ due volte (120 e 176) ed in particolare alla 120 lo cita quale sua fonte in un contesto sulle patologie del colon (119 - 122):

Nam Cassii medici colice bona, multis nota propter effectus, vera haec est, ut ab eius servo Atimeto accepi, legato Tiberii Caesaris, quia is eam solitus erat ei componere: apii seminis pondo selibram, anesi pondo quadrantem, castorei pondo sextantem, myrrhae pondo quadrantem, spicae nardi Indicae pondo sextantem, opii pondo quadrantem, croci pondo sescunciam, piperis longi pondo sextantem semunciam, piperis nigri pondo sextantem semunciam, petroselini pondo sextantem, schoeni pondo sescunciam. haec omnia contusa, cribrata, melle Attico decocto miscentur. datur ex hoc medicamento, quantum nux avellana media patet, ex aquae cyathis tribus caldae.

La *colice* di cui si parla con termini elogiativi è un medicamento *ad coli inflationem* come si legge al capitolo precedente 119² cui il 120 è strettamente connesso tramite la congiunzione incipitaria *nam*. Dal testo si apprende che la ricetta di Cassio dava buoni risultati, era nota a molti e doveva circolare evidentemente in più versioni se Scribonio puntualizza che la *vera*, cioè quella autentica, l'apprese³ da Atimeto collaboratore di Cassio, per disposizione testamentaria di Tiberio per il quale veniva preparata.

¹ Per notizie su Cassio, medico della scuola Empirica alla corte di Tiberio, definito da Celso (*Prooem.* 69) *ingeniosissimus saeculi nostri medicus, quem nuper vidimus* e famoso per una ricetta (*colicon*) utilizzata per patologie dolorose del colon (Cels. 4,21,2 *est etiam medicamentum eius rei causa comparatum, quod colicon nominatur: id se repperisse Cassius gloriabatur*) cfr. F. STOCK, «La scuola medica Empirica a Roma», p. 606 e pp. 632-633.

² Scrib. 119 *Ad coli inflationem bene facit cumini silvatici semen per se, ut est, datum, quantum coclearia tria, in aquae calidae cyathis quatuor.*

³ Da queste affermazioni si evince la contemporaneità di Scribonio con Tiberio (Cfr. S. SCONOCCHIA, «Le fonti e la fortuna di Scribonio Largo», p. 159). Inoltre si può dedurre anche una parziale contemporaneità di Scribonio con Celso e Cassio medico, pur rimanendo sicuramente il primo il più giovane dei tre, dal momento che Scribonio dedica la sua opera a Callisto, liberto di Claudio e nella *Compositio* 60 viene

I capitoli 119 e 120 di Scribonio vengono riproposti circa quattro secoli dopo da Marcello nel *De medicamentis liber 29*, 4–5:

29,4. *Ad coli inflationem bene facit cymini silvatici semen per se, ut est, datum tritum quantum coeliaria tria in aquae calidae cyathis quattuor.* 29,5. *Nam Cassi medici colice vera multis nota propter effectum haec est, ut ab eius servo Admeto accipi legato Tiberi Caesaris, qui eam solitus erat componere sic: Apii seminis semunciam, anesi unciam, castorei unctiae sextantem, myrrae unctiae quadrantem, spicae nardi Indicae unctiae sextantem, opii unctiae quadrantem, croci semunciam, piperis longi semunciam, piperis nigri semunciam, petrosilini – I, scoeni – I. Haec omnia contusa cum melle decocto miscentur. Datur ex hoc medicamento quantum nux avellana ex meri cyathis quattuor, quod et ipsis primis doloribus et postmodum prodest.*

Le varianti formali sono marginali: l'oscillazione relativa al nome della persona al servizio di Cassio, Atimeto/Admeto è facilmente spiegabile paleograficamente; le altre non modificano assolutamente il significato del testo come la forma del verbo *accipio* e il pronome relativo *qui* al posto della congiunzione *quia*. Più interessante è sull'asse paradigmatico l'anticipazione del qualificante *vera*, voce certamente significativa ed importante sì da eclissare *bona* del testo di Scribonio. Marcello, dunque, puntualizza sull'autenticità più che sull'efficacia ormai, dopo secoli, certamente comprovata.

I dichiarati buoni risultati della *colice* per le patologie fastidiose e spesso dolorose del colon tanto più se accompagnate da meteorismo, il fatto che tale farmaco venisse somministrato all'imperatore Tiberio, cioè alla persona più importante dell'impero, e soprattutto il qualificante *vera* ci inducono a supporre che tale ricetta potesse essere soggetta a tentazioni ed appetiti di copiature da parte di vari medici-farmacisti ufficiali, e non, desiderosi di fama e lauti guadagni⁴.

Controprova di questo fatto è la presenza in Marcello 29,38 proprio di una ricetta quasi identica e non attestata in Scribonio:

Compositio coliaces ex libro Philonidis, quae etiam Tiberio Caesari conponebatur, graves et inveteratos dolores mitigans, mihi quoque experimentis notissima. Accipit haec:

riportata la formula di un dentrificio usato da Messalina, moglie di Claudio (*Nam Messalina dei nostri Caesaris hoc utitur: ...*).

⁴ Plinio riporta che i *Cassii*, famiglia di medici, venivano stipendiati dalla casa imperiale con 250.000 sesterzi l'anno (*nat. 29,7 Multos praetereo medicos celeberrimosque ex iis Cassios... Ducena quinquagena HS annua his mercedes fuere apud principes*) e più avanti al 29,21 inveisce contro l'avidità dei medici privi di scrupoli anche di fronte a malati terminali (*Ne avaritiam quidem arguam rapacesque nundinas pendentibus fatis et dolorum indicaturam ac mortis arram ...*) ed afferma che non il pudore, ma gli onorari concorrenziali di altri medici riescono ad abbassare i prezzi delle loro prestazioni (*neque enim pudor, sed aemuli pretia summittunt*).

Apii seminis heminam, anethi tenuiter arefacti semunciam, castorei semunciam, myrrae semunciam, nardi spicae semunciam, opii semunciam, croci semunciam, piperis longi semunciam, piperis nigri semunciam, petrosilini semunciam. Apium pridie macerabis et teres, cetera tundes et cribrabis et mixta cum apio in mortario diligentissime conteres et melle despumato optimo comprehendes atque in vaso vitreo condes. Cum opus fuerit, dabis denarios singulos ex aquae calidae cyathis tribus.

Si tratta ancora una volta di una *compositio coliaces* preparata per l'imperatore Tiberio, definita da Marcello *notissima* per averla lui stesso sperimentata⁵, ma tratta ex libro *Philonidis*.

Se poi ritorniamo indietro al I sec., troviamo che il più famoso esperto nell'arte medica, Aulo Cornelio Celso, nel *De Medicina* 5,25,12 già nominava la *colice Cassi*:

*Colice vero Cassi ex his constat: croci, anesi, castorei, singulorum P. * III; petroselini P. * III; piperis et longi et rotundi, singulorum P. * V; papaveris lacrimae, iunci rotundi, murrae, nardi, singulorum P. * VI; quae melle excipiuntur. Id autem et devorari potest et ex aqua calida sumi.*

A tali testimonianze possiamo aggiungere un frammento di papiro (*P. Harris 46*⁶) che al r. 3 fornisce la composizione di una *κολική* riproducendo, se non proprio alla lettera, ma certamente nella sostanza, la ricetta di Celso, Scribonio e Marcello⁷.

A questo punto dobbiamo constatare che se tra la *colice* di Scribonio/Marcello e la *colice* di Marcello assente in Scribonio vi è una forte corrispondenza testuale e minimali differenze se non a livello di *fontes* (Cassio medico/Filonide di Catania), viceversa la *colice* di Celso e quella di Scribonio, pur derivando dallo stesso *fons* (Cassio medico), presentano diversità a livello espositivo. Quanto a Celso non si può mettere in dubbio la lezione *vero* come eventuale correzione di *vera* in quanto *vero* risulta nell'*usus scribendi* di Celso come elemento di passaggio da un paragrafo all'altro.

Ci troviamo, dunque, di fronte ancora ad una *colice Cassi*: qui non si nomina l'imperatore Tiberio come utente, però troviamo una forte affinità con le sopra citate formulazioni in quanto sono presenti fondamentalmente gli stessi componenti.

⁵ Dalla frase *quae etiam Tiberio Caesari conponebatur* si può dedurre che Filonide doveva essere vissuto all'epoca di Tiberio o prima. Poiché Scrib. 97 (cfr. Marcello 20,1) nomina Filonide di Catania, il cui allievo Paccio Antioco componeva in segreto una *antidodos hiera* che venne resa pubblica dopo la sua morte in un opuscolo dedicato a Tiberio, si può dedurre che il Filonide citato da Marcello 29,38 sia identificabile con Filonide di Catania.

⁶ I. ANDORLINI, «Una ricetta del medico Cassio. *P. Harris 46*», pp. 97-100.

⁷ Devo la segnalazione al Prof. S. Boscherini in occasione del nostro incontro al convegno a La Coruña, che, in questa sede, desidero ancora ringraziare per avermi messo a disposizione l'articolo.

Le domande che possono emergere dai testi a confronto sono molte, ma credo debbano restare senza una precisa e documentata risposta. La *colice* di Cassio riferita da Celso era forse una cura in versione *minor* per tutti gli utenti? E di conseguenza la *colice* trådita da Scribonio/Marcello era sostanzialmente la stessa in versione *maior* in quanto più particolareggiata nella tecnica farmaceutica e preparata per un solo utente, l'imperatore Tiberio? Quale rapporto poteva esistere fra la ricetta di Cassio e quella di Filonide? Entrambi esercitano la loro professione in età tiberiana; entrambi dichiarano o lasciano testimonianza di operare per l'imperatore e per una stessa patologia. Dobbiamo pensare, dunque, ad una fonte comune risalente ad una età anteriore e non trådita? Ci rimane certamente più facile ipotizzare un plagio a più livelli fra le *colices* di Cassio e quella di Filonide. Un fatto è certo: la "*colice Cassii*" era sicuramente molto famosa e circolava in più versioni anche dopo l'età di Tiberio come possiamo constatare dal testo di Galeno (13,4 p. 276 e 286 K.) che, dopo poco più di un secolo, riporta tre versioni, una trådita "*ab Andromacho*" con due varianti, un'altra "*ut Crispus*", ed un'altra ancora "*qua usus est Cassius*". Dal testo greco e dalla sua traduzione latina nell'edizione di K. G. Kühn si nota che agli 11 componenti della ricetta riportata da Scribonio/Marcello ne vengono aggiunti pochi altri; la tecnica farmaceutica è ridotta al minimo; rimangono quasi eguali posologia e modo di somministrazione.

Interessante è il fatto che Galeno riporta queste versioni senza preoccuparsi, a differenza di Scribonio, di stabilire quale fosse la *bona* e la *vera*. Sicuramente dopo oltre un secolo la "*colice Cassii*", variamente trådita, aveva dimostrato una elevata attività e quindi Galeno, con finalità enciclopedica, mira a recuperare più testimonianze che non a stabilire quale fosse l'archetipo autentico dal momento che all'epoca degli Antonini era divenuta ormai libero patrimonio della letteratura medica. Diversamente, all'età di Tiberio, esistevano certamente cautele da parte degli inventori per proteggere le loro formulazioni affinché non venissero utilizzate da altri professionisti. Il passo di Scribonio Largo 97 (cfr. Marcello 20,1) è, a questo proposito, molto significativo:

Ad lateris dolorem, sive cum febre sive sine febre fuerit, compositio mirifica, non ignorata quidem antiquioribus propter effectus, sed praecipue a Paccio Antiocho auditore Philonidis Catinensis usu inlustrata: fecit enim magnos quaestus ex ea propter crebros successus in vitiis difficillimis. sed ne hic quidem umquam ulli vivo se compositionem dedit; post mortem eius Tiberio Caesari per libellum scriptum ad eum data et bibliothecis publicis posita venit in manus nostras, quam antea nullo modo extrahere potuimus, quamvis omnia fecerimus, ut sciremus quae esset. ipse enim clusus componebat nec ulli suorum committebat, pluraque enim quam recipit ipsemet contundi iubebat pigmenta fallendi suos causa.

Paccio Antioco, allievo di Filonide di Catania, preparava nel più stretto segreto (*ipse enim clusus componebat*) una *antidotus hiera*, una *compositio mirifica* molto

importante poiché ritenuta utile per svariate patologie dolorose⁸; per sviare gli eventuali copiatori l'inventore non la affidava a nessuno dei suoi allievi o collaboratori (*nec ulli suorum committebat*) e, per ingannare loro stessi, comandava di preparare e pestare più droghe di quanto fossero necessarie (*pluraque enim quam recipit ipsemet contundi iubebat pigmenta fallendi suos causa*).

Filonide di Catania, maestro di Paccio Antioco, fu, forse, il πρώτος εὐρετής⁹ dell' *antidotus hiera*, la *compositio* (*conpositio* nella scrittura di Marcello) segreta, e altresì l'autore di quel libro citato da Marcello in cui viene descritta la preparazione di una *compositio coliaces* molto affine a quella di Cassio medico.

Le cautele di Paccio Antioco furono del resto le cautele prese anche da altri medici che trassero chiara fama dall'invenzione di una ricetta. Poco sopra, al cap. 94 per esempio, Scribonio cita il caso di Apuleio Celso, suo maestro, il quale, finché fu in vita, non rese nota la composizione di una sua ricetta dalla quale trasse grande fama: *Hoc medicamentum Apulei Celsi fuit, praeceptoris Valentis et nostri, et numquam ulli se vivo compositionem eius dedit, quod magnam opinionem ex ea traxerat*¹⁰.

Analizziamo le quattro *colices*, seguendo gli elementi comuni in esse contenuti, al fine di trarre ulteriori considerazioni:

1. composizione qualitativa e quantitativa;
2. tecnica farmaceutica della preparazione;
3. posologia e modo di somministrazione.

⁸ Scrib. 98 *Facit hoc vero medicamentum non solum ad lateris dolorem, sed etiam ad plura vitia efficaciter*.

⁹ Certamente l'inventore non fu Paccio Antioco poiché egli stesso lo ammetteva in un libretto ove diceva inoltre di averla sperimentata a fondo (Scrib. 97 *Hanc postea nos scivimus, quod et sane in libello ipse fatetur, non ab eo inventam sed usu exactiore comprobata ad quae vitia et cum quibus et quemadmodum data proficeret*) e lo stesso Scribonio dice che essa era *non ignorata quidem antiquioribus propter effectus*. La *compositio* 97 ha suscitato l'interesse degli studiosi per vari aspetti, storico-culturali e sintattico-stilistici ad iniziare da I. MAZZINI, «Due testimonianze inedite», pp. 158-170. La cura 97 viene ampiamente citata, anche con interesse etnomedico, da PH. MUDRY, «Le médecin félon», pp. 171-179, quindi da S. SCONOCCHIA, «Nuovi testimoni scriboniani», pp. 290-295 e come modello della categoria C della *Vollrezept* scriboniana, cioè con struttura complessa, ancora da S. SCONOCCHIA, «Le *Compositiones* di Scribonio Largo», pp. 271-272.

¹⁰ Apuleio Celso opera certamente durante il regno di Tiberio e forse anche in età claudiana in quanto, oltre ad essere maestro di Scribonio, è indicato anche come maestro di Vettio Valente, un medico famoso alla corte di Claudio che fu anche uno degli amanti di Messalina, secondo quanto ci tramanda Plinio *nat.* 29,8 *Exortus deinde est Vettius Valens, adulterio Messalinae Claudii Caesaris nobilitatus...* (Cfr. anche 29,20 e Tac. *ann.* XI 30,2). Condannato da Claudio morì nel 48 d. C. (*ann.* XI 35,3).

1. COMPOSIZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Scribonio 120 (<i>Cassii medici</i>)	Marcello 29,5 (<i>Cassi medici</i>)	Celso 5, 25,12 (<i>Cassi</i>)
<i>apii seminis pondo selibram</i>	<i>Apii seminis semunciam</i>	–
<i>anesi pondo quadrantem</i>	<i>anesi unciam</i>	<i>anesi P. * III</i>
<i>castorei pondo sextantem</i>	<i>castorei unciae sextantem</i>	<i>castorei P. * III</i>
<i>myrrhae pondo quadrantem</i>	<i>myrrhae unciae quadrantem</i>	<i>murrae P. * VI</i>
<i>spicae nardi Indicae pondo sextantem</i>	<i>spicae nardi Indicae unciae sextantem</i>	<i>nardi P. * VI</i>
<i>opii pondo quadrantem</i>	<i>opii unciae quadrantem</i>	<i>papaveris lacrimae P. * VI</i>
<i>croci pondo sescunciam</i>	<i>croci semunciam</i>	<i>croci P. * III</i>
<i>piperis longi pondo sextantem semunciam</i> ¹¹	<i>piperis longi semunciam</i>	<i>piperis longi P. * V</i>
<i>piperis nigri pondo sextantem semunciam</i> ¹²	<i>piperis nigri semunciam</i>	<i>piperis rotundi P. * V</i>
<i>petroselini pondo sextantem</i>	<i>petrosilini – I</i>	<i>petroselini P. * III</i>
<i>schoeni pondo sescunciam</i>	<i>schoeni – I</i>	<i>iunci rotundi P. * VI</i>

Marcello 29,38 (*ex libro Philonidis*)

Apii seminis heminam
anethi tenuiter arefacti semunciam
castorei semunciam
myrrhae semunciam
nardi spicae semunciam
opii semunciam
croci semunciam
piperis longi semunciam
piperis nigri semunciam
petrosilini semunciam

¹¹ Così si legge nell'edizione più recente di S. SCONOCCHIA, *Scribonii Largii Compositiones*. Tuttavia nel *Codex Toletanus (T) saec. XVI* e nell' *Editio princeps Joannis Ruellii, Lutetiae Parisiorum 1528 (R)* si legge *piperis longi pondo sextantem*.

¹² Così S. SCONOCCHIA su lettura di **T**; **R** *sextans semuncia*.

- 1) La ricetta di Cassio medico trova buona corrispondenza in Scrib. 120 e in Marc. 29,5: i componenti sono gli stessi e le differenze, come vedremo, non sono sostanziali in quanto differiscono solo a livello delle loro quantità relative.
- 2) Nella composizione di Cassio in Celso c'è un componente in meno (*apii semen*) e dieci eguali; alcuni di essi hanno una diversa nomenclatura; ci sono differenze quantitative.
- 3) La ricetta di Marc. 29,38 *ex libro Philonidis* coincide nella sostanza con le altre; si differenzia leggermente solo per la sostituzione dell' *anesum* con l'*anethum* e l'assenza di un componente, lo *schoenus*.

Al fine di trovare una spiegazione razionale all'esistenza di tutte queste *colices* simili è opportuno verificarne anzitutto la validità fitoterapeutica esaminando i singoli componenti alla luce delle moderne conoscenze farmacologiche.

Apii semen. L'*apium* è stato identificato con l' *Apium graveolens* L. (sedano) o con il *Petroselinum hortense* Hoff. (prezzemolo)¹³. La presenza del *petroselinum* nelle tre ricette ci fa ovviamente orientare per il sedano. Poiché ai frutti di tale pianta, volgarmente detti "semi", vengono attribuite, tra l'altro, proprietà carminative, essi sono un componente attivo per la cura delle *inflationes* del colon¹⁴.

Anesum. È stato identificato con la *Pimpinella anisum* L.¹⁵. Tale pianta viene utilizzata in fitoterapia per la sua attività sull'apparato gastroenterico capace di ridurre la formazione di bolle di gas e gli spasmi della muscolatura liscia. Il principio attivo principale è l'anelolo. Anche questa droga, quindi, risulta un componente attivo; per il suo aroma gradevole funge anche da eccipiente aromatizzante¹⁶.

Castoreum. Si tratta di una droga di origine animale costituita da un materiale odoroso secreto dal *Castor fiber* L., cioè il castoreo della Russia, e "si trova in sacchetti, appaiati di natura ghiandolare, che sboccano in prossimità dell'apparato urogenitale"¹⁷.

¹³ J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 20.

¹⁴ L. PALMA, *Fitoterapia moderna*, p. 657.

¹⁵ J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 17.

¹⁶ G. NEGRI, *Erbario figurato*, p. 212; F. FIORENTINO, *Fitoterapia*, p. 198. I frutti, parte della pianta più ricca in anetolo e volgarmente chiamati "semi", sono presenti in varie Farmacopee moderne come ad es. l' *anisi fructus* della AA. VV., *European Pharmacopoeia*, p. 661.

¹⁷ AA. VV., *Medicamenta*, pp. 2887-2888 ove troviamo anche una preparazione di "gocce calmanti" in cui tale droga è associata all'oppio. Plinio cita *castoreum* come termine medico parlando dei castori del Ponto: *nat.* 8,109 *Easdem partes sibi ipsi Pontici amputant fibri periculo urgente, ob hoc se peti gnari; castoreum id vocant medici. Easdem partes* è riferito agli organi genitali e la confusione di questi con le ghiandole che producono il castoreo è perdurata per diversi secoli dopo Plinio (cfr. E. SCHELLER, *Aulus Cornelius Celsus*, p. 592: "Unter Bibergeil sind nicht die Hoden des Bibers zu verstehen, wie man bis ins 16. Jahrhundert fälschlich meinte..."). La credenza dell'autocastrazione di questi animali era proverbiale

Ad esso viene attribuita una attività antispasmodica, sicché anche questo componente può essere considerato un coadiuvante nell'azione spasmolitica.

Myrrha. Si tratta di una gommoresina secreta da incisioni del tronco di varie specie del genere *Commiphora* (*C. myrrha* Nees., *C. africana* Engl., *C. molmol* Engl. etc.) alberi di Abissinia, Egitto, Arabia, etc.¹⁸. Poiché la droga è stata usata negli anni passati in casi di atonia gastrica, dispepsia dolorosa, nelle dissenterie, quindi in varie patologie dolorose dell'apparato gastroenterico, la sua presenza nella formulazione potrebbe avere una certa razionalità.

Opium. Si tratta delle gocce essiccate del lattice ottenuto per incisione dei frutti immaturi del *Papaver somniferum* L.¹⁹ largamente utilizzato sin dall'antichità come analgesico per il suo contenuto elevato di morfina. La presenza della papaverina, spasmolitico ad azione diretta sulla muscolatura liscia, lo rende utile in molte patologie dolorose del colon²⁰. Celso non usa mai la voce *opium*, ma *papaveris lacrimae*²¹.

Spicae nardi Indicae. Questa specie vegetale è stata identificata con il *Nardostachys jatamansi* DC (nardo indiano²²). Si tratta di una droga utilizzata come antispas-

e aveva dettato anche una pseudo-etimologia del nome (Serv. *ad georg.* I 59 e Isid. *etym.* XII 2,21 *castores a castrando dicti sunt*). In *nat.* 32,26 Plinio però riporta la smentita di questa castrazione da parte di Sestio traslitterando in latino il nome greco dell'animale: *Spectabili naturae potentia, in iis quoque, quibus et in terris victus est, sicut fibris, quos castoras vocant et castorea testes eorum. Amputari hos ab ipsis, cum capiuntur, negat Sextius diligentissimus medicinae, ...nec adimi sine vita animalis posse...* Sulla questione *fiber* "castoro" (cfr. Isid. *etym.* XIX 27,4) si è occupata con ampia documentazione delle fonti I. BONA, *Natura terrestrium* (Plin. *nat. hist.* VIII), pp. 135-136, n. 179.

¹⁸ J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 166 ; AA.VV., *Medicamenta*, pp. 4154-4156.

¹⁹ Cfr. J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 179. Per l'estrazione dell'*opium verum* cfr. Scrib. 22 *opium...verum..., quod ex lacte ipso papaveris silvatici capitum fit, non ex suco foliorum eius...* ed inoltre Plinio *nat.* 20, 198-199.

²⁰ Sino a qualche decennio fa era ancora molto usata nei dolori spasmodici intestinali una tintura composta, il laudano del Sydenham, a base di oppio, zafferano, cannella e chiodi di garofano: AA.VV., *Medicamenta*, p. 86.

²¹ Al 5,25,4 leggiamo *Quin etiam silvestris papaveris, cum iam ad excipiendam lacrimam maturum est, manipellus qui manu comprehendi potest...* Il *papaver silvestre* non sarebbe secondo J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 188 il *Papaver somniferum* L., ma piuttosto qualche altra specie dello stesso genere come il *P. rhoeas* L. o addirittura specie di altro genere. Anche W.G. SPENCER (*Celsus de medicina*, vol. II, pp. XLV-XLVI) nella sua "List of medicamenta" suppone che Celso conoscesse solo il succo del *Papaver rhoeas* L. "as a mild narcotic" sia perché "Celsus never alludes to the cultivated poppy (*Papaver somniferum*) from which opium is obtained...", sia perché "...Celsus does not include poppy juice in his list of poisons...". Se queste considerazioni sono entrambe valide, tuttavia altre potrebbero viceversa indurci a pensare che le *papaveris lacrimae* siano proprio l'oppio ricavabile dal *Papaver somniferum* L. Infatti bisogna tener presente che questa specie, come molte altre coltivate, può sfuggire alla coltivazione e quindi comparire allo stato selvatico e che Scribonio (cfr. nota 19) afferma che l'*opium* si ricava dal *papaver silvaticum*.

²² J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 170.

modico e sedativo²³. Anche questo componente può essere considerato un coadiuvante nell'azione spasmolitica.

Crocus. È il *Crocus sativus* L. (zafferano²⁴). Si tratta di una droga presente in varie Farmacopee moderne e viene utilizzata principalmente come eccipiente colorante ed aromatizzante. Anche ad essa vengono attribuite proprietà carminative e sedative²⁵. In questa formulazione, quindi, oltre ad essere un ottimo eccipiente, può in parte funzionare come componente attivo.

Piper longum e *piper nigrum* (= *piper rotundum* in Celso). Sono stati identificati rispettivamente con il *Piper officinarum* DC (sinonimo di *Piper longum* Blume) e il *Piper nigrum* L.²⁶. Questi tipi di pepe possono servire entrambi come eccipienti aromatizzanti²⁷.

Petroselinum. Si tratta del *Petroselinum hortense* Hoff.²⁸ (Sinonimi: *P. crispum* Nym., *P. sativum* Hoff.) (prezzemolo). I preparati a base di prezzemolo vengono utilizzati nella moderna fitoterapia come carminativi²⁹. Anche tale pianta, quindi, può considerarsi componente attivo.

Schoenus (-um) o *scoenus* (-um) (= *iuncus rotundus* in Celso³⁰). È stato identificato con il *Cymbopogon schoenanthus* Spreng. (sinonimo di *C. citratus* Stapf., “lemon-grass”³¹). Si tratta di una graminacea di odore gradevole di limone originaria dell'India e diffusa in varie altre regioni tropicali. Il suo olio essenziale trova largo impiego in profumeria; in fitoterapia la pianta viene utilizzata come carminativo, antispasmodico e analgesico³². Questa droga può considerarsi componente attivo dotato anche di notevoli proprietà aromatizzanti.

Da questo approfondito esame risulta che nelle tre testimonianze della ricetta di Cassio medico delle undici (dieci in Celso) droghe utilizzate, nove (otto in Celso) possono essere considerate dei componenti attivi, alcuni dei quali anche capaci di mi-

²³ AA.VV., *Medicamenta*, p. 4185.

²⁴ J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 79.

²⁵ G. NEGRI, *Erbario figurato*, p. 65.

²⁶ J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 200.

²⁷ AA.VV., *Medicamenta*, pp. 4422-4423.

²⁸ J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 195.

²⁹ G. NEGRI, *Erbario figurato*, p. 209.

³⁰ J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 134.

³¹ J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 229.

³² AA.VV., *270 Plantas medicinales*, p. 308.

gliorare i caratteri organolettici della preparazione (*anesum*, *crocus*, *schoenus*), e due (*piper longum* e *piper nigrum*) eccipienti aromatizzanti.

In Scribonio le quantità degli ingredienti sono espresse in frazioni di *libra* (ciascuna corrispondente ad un multiplo dell' *uncia*) e in frazioni di *uncia*; in Marcello sono tutte espresse in *uncia* o sue frazioni; Celso utilizza il *denarius* come unità di misura e i componenti sono enumerati a gruppi secondo l'ordine crescente di peso (3, 4, 5, 6 denari). Nelle tre formulazioni i rapporti relativi tra le quantità dei componenti non sono eguali.

Nella ricetta di Marcello 29,38 (*ex libro Philonidis*) si legge *anethum* al posto di *anesum* e manca lo *schoenus*. L'*anethum* è stato identificato con *Anethum graveolens* L.³³, pianta utilizzata nella moderna fitoterapia come carminativo e spasmolitico dell'apparato gastroenterico³⁴. La sostituzione dell'*anesum* con questa nuova droga avente proprietà farmacologiche simili e la mancanza dello *schoenus* non modifica sostanzialmente la validità terapeutica della formulazione. Il dosaggio dei singoli componenti è dato in una *hemina* per la prima droga e una *semuncia* per tutte le altre. Oltre alla differenza riguardante i due sopra citati componenti attivi, vi è quindi una ulteriore modifica quantitativa nel rapporto tra i costituenti eguali a quelli delle due varianti della ricetta di Cassio medico riportate da Scribonio e Marcello.

2. TECNICA FARMACEUTICA

Tra Scribonio 120 (*Haec omnia contusa, cribrata, melle Attico decocto miscentur*) e Marcello 29,5 (*Haec omnia contusa cum melle decocto miscentur*) c'è una corrispondenza di tecnica farmaceutica per la preparazione della *colice Cassii*. Tutte le droghe vengono pestate³⁵ (*Haec omnia contusa*) e mescolate con miele cotto (*melle decocto*). Scribonio segnala due particolari che si perdono in Marcello: i componenti ridotti in piccolissime particelle vengono setacciati (*cribrata*) per eliminare gli eventuali frammenti grossolani (parti fibrose poco ricche di principi attivi) prima di essere incorporati nel miele di cui si specifica anche il tipo (*Attico*³⁶). Celso 5,25,12 semplifica in quanto nomina solo l'eccipiente in cui i componenti devono essere incorporati (*quae melle excipiuntur*).

³³ J. ANDRÉ, *Les noms de plantes*, p. 17.

³⁴ G. NEGRI, *Erbario figurato*, p. 221.

³⁵ Sull'uso dei verbi tecnici *tero/contero*, *tundo/contundo* ed altri cfr. G. MAGGIULLI, «Alcune ricette dell'*Herbarius*», pp. 266-274; «I verbi delle preparazioni farmaceutiche nell'*Herbarius*», pp. 143-154.

³⁶ In età classica il *mel Atticum* era un miele molto pregiato come bene specifica Plinio *nat.* 21,57 (*mellis Attici in toto orbe summa laus existimatur*) in un contesto ove parla dei timi quali piante utili alle api per la produzione del miele.

La prescrizione della ricetta *ex libro Philonidis* (*Apium pridie macerabis et teres, cetera tundes et cribrabis et mixta cum apio in mortario diligentissime conteres et melle despumato optimo comprehendes atque in vaso vitreo condas*) stabilisce che i frutti³⁷ del sedano vengano macerati (probabilmente in acqua) un giorno prima per essere rammolliti (*apium pridie macerabis*) e poi triturati, cioè sminuzzati con strumento tagliente (*et teres*). Gli altri componenti sono invece pestati, cioè frantumati con strumento contundente (*cetera tundes*), setacciati (*et cribrabis*) e, dopo essere stati mescolati con il primo componente (*et mixta cum apio*), sono ulteriormente polverizzati in mortaio (*in mortario diligentissime conteres*). Il tutto viene inglobato in miele di buonissima qualità dal quale si sono eliminate eventuali impurità schiumandolo (*et melle despumato optimo comprehendes*, ottimo eccipiente edulcorante paragonabile al *mel depuratum* delle moderne farmacopee). La conservazione deve essere fatta in recipiente di vetro (*in vaso vitreo condas*). Come si può notare, la descrizione della metodologia da seguirsi è più accurata rispetto alle due precedenti e tutti i vari passaggi sono perfettamente razionali secondo la tecnica farmaceutica moderna. Si ottiene un preparato in cui i componenti sono finemente polverizzati e ben mescolati fino a che la composizione della massa sia omogenea ed i principi attivi possano essere più facilmente rilasciati dalle droghe finemente (*diligentissime*) polverizzate, con il risultato di essere più biodisponibili.

C'è da evidenziare ancora come il miele puro, non diluito con acqua (Cassio in Scribonio/Marcello segnala *melle decocto*; Filonide in Marcello dice *melle despumato*) è un edulcorante che permette inoltre una maggiore stabilità della preparazione a causa della sua pressione osmotica molto elevata, capace di inibire eventuali sviluppi di muffe e batteri. Importante è anche la specificazione del recipiente di vetro. Infatti, eventuali contenitori di metallo potrebbero più facilmente catalizzare decomposizioni dei principi attivi. In tutte le quattro ricette non si specifica la quantità dell'eccipiente veicolante (*mel*) da usare.

³⁷ Si preferisce usare il termine botanico esatto. Il frutto dell'*Apium graveolens* L., così come quello delle altre *Umbelliferae* (= *Apiaceae*), è un diachenio che volgarmente viene chiamato "seme" per le sue dimensioni ridotte (cfr. n. 16 su *Anesum*).

3. POSOLOGIA E MODO DI SOMMINISTRAZIONE

Ricetta di Cassio medico:

Cels. 5,25,12. *Id autem et devorari potest et ex aqua calida sumi.*

Scrib. 120. *Datur ex hoc medicamento, quantum nux avellana media patet, ex aquae cyathis tribus caldae.*

Marc. 29,5. *Datur ex hoc medicamento quantum nux avellana ex meri cyathis quattuor...*

Celso non specifica la posologia, ma solo il modo di somministrazione. Nelle altre due varianti la dose singola da somministrarsi è praticamente la stessa: Scribonio specifica meglio (*quantum nux avellana media patet*³⁸); Marcello tende ad economizzare. Il modo di somministrazione è leggermente diverso poiché varia il grado di diluizione del preparato medicinale ed il veicolo (*ex aquae cyathis tribus caldae* in Scribonio e *ex meri cyathis quattuor* in Marcello): probabilmente la diluizione in vino prescritta da Marcello rendeva più gradevole l'assunzione del farmaco.

Ricetta di Filonide:

Marc. 29,38. *Cum opus fuerit, dabis denarios singulos ex aquae calidae cyathis tribus.*

C'è precisione nel dosaggio per l'utilizzo dell'unità di misura (*denarios singulos*); la somministrazione coincide con la ricetta di Cassio in Scribonio (*ex aquae calidae cyathis tribus*).

Da questa analisi possiamo trarre alcune osservazioni sull'asse della esperienza moderna. In tutte le ricette la maggior parte delle droghe possiede attività carminativa, alcune anche spasmolitica ed analgesica e un numero limitato funziona come eccipiente aromatizzante. E' interessante osservare come l'oppio, la droga analgesica-antispasmodica di gran lunga più attiva di tutte, venga a trovarsi, in accordo con le attuali conoscenze farmacologiche, in una bassa percentuale relativa nella massa finale dato

³⁸ Il dosaggio della *compositio* viene stabilito in base alla quantità che può stare dentro ad una nocciola di media grandezza. L'aggettivo *media* deve essere riferito al campo semantico della grandezza non solo per l'uso abbastanza inconsueto di *patet* nel lessico medico, ma soprattutto per il confronto con Scrib. 70 *media magnitudo*. Inoltre c'è da osservare che anche nella sistemazione data da Galeno della *colice* di Cassio (*de medic. comp.* 13,4 p. 276 e 286 K.) si specifica sempre una quantità corrispondente alla grandezza di una nocciola.

l'alto numero dei componenti. La tecnica farmaceutica seguita nella spedizione delle quattro ricette è abbastanza coerente con i canoni moderni. La validità terapeutica nel complesso può essere ritenuta simile in tutte le formulazioni e il loro utilizzo è particolarmente adatto nei casi di *inflatio* dolorosa del colon.

Sostanzialmente ci troviamo di fronte ad una sola *colice* le cui varianti potrebbero derivare da due diverse scuole mediche o da due medici, Cassio (Celso e Scribonio/Marcello) e Filonide (Marcello), che a loro volta avrebbero potuto attingere da una stessa fonte di cui noi non abbiamo testimonianza, oppure che o l'uno o l'altro autore si copiassero reciprocamente. Un fatto è certo: medici famosi, per difendersi dallo "spionaggio farmaceutico", modificavano qualche droga ed il dosaggio relativo tra i componenti, forse senza rendersi conto che l'attività complessiva poteva invece rimanere praticamente inalterata. Così avviene per le quattro *colices*.

Se si tiene presente che le *compositiones* degli antichi medici-farmacisti molto spesso risultano, a differenza delle *colices* sopra considerate, fantasiose e non spiegabili con le moderne conoscenze scientifiche e talvolta anche alquanto sgradevoli da assumersi *per os*³⁹, si può comprendere la fortuna della *colice* di Cassio e/o di Filonide soprattutto alla luce di un passo di Plinio *nat.* 26, 9: *Id ipsum mirabile, alios desinere in nobis, alios durare, sicuti colum. Ti. Caesaris principatu inrepsit id malum, nec quisquam id prior imperatore ipso sensit, magna civitatis ambage, cum in edicto eius excusantis valetudinem legeret nomen incognitum.*

In questo capitolo di storia della medicina antica, Plinio informa come alcune malattie spariscano mentre altre rimangano endemiche, come il caso del *colum*. Si tratta di un *morbis* detto *novus* perché s'introdusse a Roma in età tiberiana – ed evidentemente doveva essere ancora attivo in età flaviana – e colpì l'imperatore stesso. Plinio riferisce che tale *morbis* detto *colum*, forse perché colpiva l'intestino crasso, era sconosciuto e grande fu la perplessità dei cittadini nell'apprendere addirittura da un editto non solo la presenza della malattia ed il nome, ma anche l'infermità dell'imperatore che addirittura si scusava per il disagio creato dall'*inflatio*, oppure per l'impedimento momentaneo ai suoi uffici causato dalla stessa. Ovviamente Plinio riporta la notizia con l'interesse dello storico.

Svetonio tace su queste indiscrezioni; il biografo, che molto sapeva dei segreti di corte, narra che Tiberio si ammalò ad Astura, si recò poi a Circei, dove, per non palesare la sua malattia, presenziò agli esercizi militari. Nel lanciare egli stesso un giavellotto, fu colpito da una fitta al petto (*latere convulso*); si disse che fu un colpo d'aria, ma la

³⁹ Basta vedere, ad es., come Marcello 29,39 subito dopo la razionale *Compositio coliaces ex libro Philonidis* scriva: *Ad coli dolorem sterus bubulum recens exprime per linteum mundum et sucum eius in qualibet potione colico da bibendum...* Il succo del letame fresco di mucca, oltre ad essere di efficacia molto discutibile, era sicuramente una preparazione farmaceutica piuttosto sgradevole da bere anche se mescolato con una bevanda piacevole.

situazione si aggravò quando Tiberio giunse alla villa di Miseno nonostante continuasse a frequentare i banchetti e non tralasciasse nessuna delle sue occupazioni quotidiane. Poco tempo dopo l'imperatore morì (Suet. *Tib.* 72). Svetonio, dunque, non parla di *colum* come patologia, ma il biografo non è interessato a notizie di medicina.

Il passo pliniano, anche se non fornisce dettagli esplicativi sul questo *morbis*, rimane senza dubbio strettamente collegabile a quanto scritto da Scribonio e Marcello. Comunque sia, un fatto è certo: C. Tiberio Cesare fu l'unico personaggio di rilievo citato nei testi medici come utente di una *colice* così famosa.

CONCLUSIONE

Dai passi esaminati emerge come alcuni medici famosi, quali Paccio Antioco e presumibilmente anche Filonide di Catania e Cassio, lavorassero in segreto, modificassero i componenti e le quantità relative e fornissero ai loro collaboratori indicazioni erronee. Tali *compositiones* segrete furono i precursori del brevetto farmaceutico moderno e la *colice* è un esempio pervenutoci di *compositio* oggetto di spionaggio artigianale.

Infatti, come oggi l'industria farmaceutica è in grado di proteggere per un periodo di tempo determinato (20 anni) la scoperta di un nuovo farmaco (o di nuove formulazioni in cui vengono migliorate le biodisponibilità di farmaci noti) mediante il brevetto regolamentato da una opportuna legislazione, così gli antichi medici-farmacisti, per difendersi da eventuali "spionaggi", ricorsero a primitive metodologie "artigianali". Si spiegano quindi le *compositiones* eseguite in gran segreto e i tentativi di sviare gli eventuali copiatori variando la composizione della ricetta. Nel caso specifico dell'*antidotos hiera* vi fu una protezione a tempo indeterminato in quanto dopo la morte di Paccio Antioco venne trasmessa *per libellum*, attraverso un opuscolo, a Tiberio che la pubblicizzò nelle biblioteche (Scrib. 97 ...*post mortem eius Tiberio Caesari per libellum scriptum ad eum data et bibliothecis publicis posita venit in manus nostras, ...*). Lì Scribonio la apprese.

Anche la *colice* preparata per l'imperatore Tiberio fu divulgata solo *post mortem* dell'utente cioè per disposizione testamentaria di Tiberio (*legato Tiberii Caesaris*) in quanto nominò Atimeto legatario.

Possiamo indicare il 37 d. C., data della morte di Tiberio, come *terminus ante quem* morì Paccio Antioco e fu resa pubblica la sua *compositio mirifica* e come *terminus post quem* fu resa pubblica la *colice Cassii*. Di conseguenza Paccio Antioco morì prima di Atimeto in quanto il medico della scuola siciliana lasciò a Tiberio il suo *libellus*, mentre Atimeto fu invece il legatario di Tiberio. Certamente Filonide di Catania doveva essere più anziano di Paccio Antioco se questi fu il suo allievo. Per la stessa ragione è

probabile che anche Cassio fosse più anziano di Atimeto e che fosse già morto prima del 37 d. C. se non compare come legatario di Tiberio come invece avrebbe dovuto essere in quanto *πρῶτος εὐρετής* della *colice*.

A livello di ipotesi possiamo spingerci ancor oltre. Premesso che:

1. tra la produzione di Celso e quella di Scribonio potrebbero intercorrere circa 5 lustri dal momento che Celso raggiunge piena notorietà attorno al 24 d. C. e Scribonio produce le *Compositiones* nel 47 d. C.⁴⁰,
2. Celso poteva aver avuto contatti con Cassio forse prima o attorno al 24 d. C. dal momento che Celso in I *Proem.* 69 dice di Cassio *medicus quem nuper vidimus*⁴¹,
3. nella *colice Cassii* riportata da Celso non si nomina Tiberio come utente,

possiamo ipotizzare che Tiberio fu colpito dal *novus morbus* dopo il 24 d. C., se non addirittura negli ultimi anni del suo impero.

Se oggi lo sfruttamento economico esclusivo di una nuova scoperta per un periodo di tempo determinato è assicurato agli inventori dal brevetto e solo alla scadenza di quest'ultimo viene liberalizzato, anche per la *hiera* si raggiunse, in maniera diversa, lo stesso risultato dopo la morte di Paccio Antioco perché solo *post mortem* l'autore permise che tale formulazione, ritenuta efficace ed importante, fosse messa a disposizione di tutti i medici-farmacisti del tempo ed al servizio degli utenti, diventando così patrimonio della letteratura medica del tempo. Eguale sorte ebbe la *colice Cassii*.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *European Pharmacopoeia*⁴, Strasbourg 2001.

AA. VV., *Medicamenta. Guida teorico-pratica per sanitari*, Milano 1965⁶.

AA. VV., *270 Plantas medicinales iberoamericanas*, Santafé de Bogotá-Colombia 1995.

I. ANDORLINI, «Una ricetta del medico Cassio. P. Harris 46», *Bull. Am. Soc. Papyr.* 13 (1981), pp. 97-100.

⁴⁰ cfr. S. SCONOCCHIA, «Le *Compositiones* di Scribonio Largo», p. 263, n. 32.

⁴¹ cfr. n. 1.

- J. ANDRÉ, *Les noms de plantes dans la Rome antique*, Paris 1985.
- I. BONA, *Natura terrestrium (Plin. nat. hist. VIII)*, Genova 1991.
- F. FIOREZZUOLI, *Fitoterapia. Guida all'uso clinico delle piante medicinali*, Milano 2002³.
- G. MAGGIULLI, «Alcune ricette dell'*Herbarius* dello ps. Apuleio: validità fitoterapeutica e modernità nella formulazione tecnico-farmaceutica», in: A. Guerci (ed.), *La cura delle malattie. Itinerari storici, III Colloquio Europeo di Etnofarmacologia (Genova, 29 maggio-2 giugno 1996)*, Genova 1998, pp. 266-274.
- «I verbi delle preparazioni farmaceutiche nell'*Herbarius* dello ps. Apuleio», in: S. Sconocchia/F. Cavalli (dir. e coord.), *Testi medici latini antichi. Le parole della medicina: lessico e storia. Atti del VII Convegno Internazionale. Lingue tecniche del greco e del latino-IV (Trieste, 11-13 ottobre 2001)*, Bologna 2004, pp. 143-154.
- I. MAZZINI, «Due testimonianze inedite di Scribonio Largo tra tardo antico e alto medioevo», *R.F.I.C.* 111 (1989), pp. 158-170.
- PH. MUDRY, «Le médecin félon et l'énigme de la potion sacrée (Apulée, *Metamorphoses* 10, 25)», in: D. Gourevitch (ed.), *Maladie et maladies. Histoire et conceptualisation. Mélanges en l'honneur de Mirko Grmek*, [Hautes Études Médiévales et Modernes 70], Genève 1992, pp. 171-180.
- G. NEGRI, *Erbario figurato. Descrizione e proprietà delle piante medicinali e velenose della Flora italiana*, Milano 1960.
- L. PALMA, *Fitoterapia moderna, ricettario completo di erbe medicinali*, Torino 1958.
- E. SCHELLER, *Aulus Cornelius Celsus. Über die Arzneiwissenschaft*, Hildesheim 1967.
- S. SCONOCCHIA, *Scribonii Largii Compositiones*, Lipsiae 1983.
- «Le fonti e la fortuna di Scribonio Largo», in: I. Mazzini/F. Fusco (ed.), *I testi di medicina latini antichi. Problemi filologici e storici. Atti del I Convegno Internazionale (Macerata – S. Severino M., 26-28 aprile 1984)*, Roma 1985, pp. 151-213.
- «Nuovi testimoni scriboniani tra tardo antico e medioevo», *R.F.I.C.* 123 (1995), pp. 278-319.
- «Le *Compositiones* di Scribonio Largo come letteratura», in: A. Pigeaud/J. Pigeaud (ed.), *Les textes médicaux latins comme littérature. Actes du VI^e Colloque International sur les textes médicaux latins, du 1^{er} au 3 septembre 1998*, Nantes 2000, pp. 257-280.
- W. G. SPENCER, *Celsus de medicina*, London 1960.
- F. STOCK, «La scuola medica Empirica a Roma. Problemi storici e prospettive di ricerca», *ANRW*, II, 37.1, Berlin-New York 1993, pp. 600-645.